



LESSINIA. La notizia rivelata da un imprenditore padovano invitato nell'Asiaghese a un banchetto con costate e ragù

«L'orso Dino servito a cena» Annuncio shock sulla sua fine

L'esperto trentino Claudio Groff: «L'ultima segnalazione di giugno lo dava a Tarvisio ed è improbabile che sia tornato». Ma il Corpo forestale dello Stato apre un'inchiesta

Vittorio Zambaldo

Finito a far costate e ragù per le lasagnette di una cena estiva. Questa sarebbe l'impetosa fine di M5, meglio conosciuto come «orso Dino», che dal risveglio dello scorso febbraio ha frequentato con varie scorribande la regione prealpina compresa fra Trentino Lessinia e Altopiano di Asiago fino a giugno, facendo poi perdere le sue tracce. Prima si ammutolì il radiocollare, che Dino portava dal 14 ottobre scorso, poi cessò anche l'interesse mediatico quando dopo una strage continua di asini, arnie, pecore, conigli e polli, si allontanò inspiegabilmente da questa «terra promessa». Un gran consulto di responsabili faunistici e amministratori aveva deciso di avviare la procedura per la richiesta di trasferimento in territori meno antropizzati e forse meno «redditizi» per Dino dal punto di vista alimentare. Sarà per quello, sarà perché ormai aveva deciso

di allargare la sua ricerca di cibo o forse di un'anima gemella con cui condividere qualche settimana d'intimità, che Dino fece perdere le sue tracce dal triangolo dove ormai le sue apparizioni erano diventate croce degli allevatori e delizia degli innamorati di fauna di natura selvaggia.

Finché «Il Giornale di Vicenza» non ha raccolto la testimonianza di un imprenditore padovano che ha raccontato di essere stato invitato a una cena, a cui non si è sentito di partecipare, a base di orso, «uciso con una fucilata al cuore i primi giorni di luglio da un allevatore a cui Dino aveva devastato una ventina di arnie e azannato un vitello uccidendolo». La punizione per la colpa di Dino, sarebbe stata la fucilata, lo scuoiamento e l'accatastamento in freezer a cui avrebbero partecipato altri amici dell'allevatore-braccioniere, in attesa di condividere insieme il rito del pasto tribale, come facevano per necessità i cacciatori paleolitici.



Un esemplare di orso bruno come Dino, che ha frequentato la Lessinia la scorsa primavera

La notizia ha suscitato un putiferio di reazioni, com'era prevedibile, con furiosi propositi di vendetta. Intanto il Corpo forestale dello Stato ha aperto un'inchiesta.

Ma davvero Dino è finito in pentola? Giriamo la domanda

a Claudio Groff, referente per l'orso del Servizio foreste e fauna selvatica della Provincia di Trento, coordinatore del rapporto annuale sull'orso: «L'ultima notizia certa di M5 lo dava presente nel Tarvisiano al confine con la Slovenia all'ini-

zio di giugno. Non funzionava più il radiocollare, mentre erano ancora captabili a breve distanza i segnali radio Vhf. Possiamo presumere che fosse M5», aggiunge Groff, «perché l'animale in quell'occasione passò davanti a una trappola



L'orso Dino narcotizzato dopo essere stato provvisto di radiocollare

fotografica che lo riprese bene mostrando con evidenza le marche auricolari gialle che erano state poste sulle orecchie dell'orso in occasione della cattura dello scorso ottobre. Da una serie di verifiche fatte non risulta al momento che esistano altri esemplari di orsi marcati in quella maniera. Per questo possiamo dire che quello fotografato a Tarvisio è probabilmente M5».

Se Dino fosse passato in Slovenia e fosse stato abbattuto, perché lì la caccia agli orsi è regolamentata, ci sarebbe stata comunicazione immediata a Trento, essendoci stata da parte della Provincia autonoma la mappatura genetica e la registrazione dell'animale. «Mi auguro che la notizia dell'uccisione non sia vera», aggiunge Groff, «e dispiacerebbe co-

munque, anche se si trattasse di un altro orso diverso da M5. Credo sia abbastanza difficile che sia tornato indietro, senza lasciare nemmeno una traccia da Tarvisio all'Asiaghese, ma non sarebbe impossibile. Per quanto riguarda il Progetto orso in realtà la sorte di un singolo esemplare è limitata, perché incidenti capitano anche in natura o sulle strade, senza la volontà di uccidere: è interessante invece il fenomeno migratorio che stiamo registrando con il ritorno dell'orso sulle Alpi. La vicenda di Dino è un piccolo episodio di una storia più grande che ci deve far riflettere per le conseguenze che ha sul piano sociale, in un percorso di accettazione che non non sarà breve né privo di difficoltà», conclude. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOSCO CHIESANUOVA. Al Film Festival una grande retrospettiva ricorda lo scrittore asiaghese a due anni dalla morte

Film d'autore celebrano Rigoni Stern

Stasera protagonisti sullo schermo i bambini e le donne, dalla Georgia all'Himalaya

Fatica e speranza, disperazione e riscatto in montagna sono stati i temi della serata di proiezioni di domenica, con sei film che hanno presentato situazioni diverse in un contesto con molti punti in comune. *Podul de flori* (Il ponte di fiori), del rumeno Thomas Ciulei, è il ritratto di una famiglia moldava priva della madre perché impegnata come badante da tre anni in Italia. A casa è rimasto il marito agricoltore e tre figli adolescenti. Il titolo fa riferimento a dei bulbi di narciso che arrivano dall'Italia e fioriscono in Moldavia, rapporto con la madre tenero e delicato, ma a scavare nel film è l'unico riferimento di dolcezza. Per il resto sor-

prende la rigidità delle relazioni tra fratelli e tra figli e genitori: l'imbarazzo dei sentimenti è palese nei gesti e nelle lettere e la cinepresa impietosa. La scuola, il tempo, il raccolto sono gli argomenti degli scritti e delle telefonate a una madre e a una moglie che non vedono da tre anni.

Fata Morgana, dell'ungherese Eszter Cseke, sembra un racconto onirico: Elena è l'unica ragazza in età da marito in un villaggio dove vivono solo uomini o vecchie. La sua presenza è talmente appartata che i più nemmeno la conoscono. Sembra un mito e tale rimane: tutto infatti si risolve nell'immobilità.

Di padre in figlia, di Micol

Cossali, chiude la trilogia al femminile con la figura di Sonia, studentessa universitaria che passa le estati in alpeggio in Val Gabbia ad aiutare la sua famiglia di allevatori: «C'è una tradizione da difendere, ma anche la voglia di far conoscere questo posto e la vita che si fa quassù», commenta la giovane.

Se milagres desejaís, dei brasiliani André Costantin e Nivaldo Pereira è un titolo tratto dal «Si quaeris». (Se cerchi miracoli), riferito alle edicole religiose che la tradizione degli emigranti veneti ha portato a Rio Grande do Sul. Interviste e inquadrature da un capo all'altro dei due continenti mostrano gli straordinari collega-

menti culturali e spirituali.

Serata di rara intensità, intanto, al Film Festival della Lessinia quest'oggi per l'evento speciale dedicato a Mario Rigoni Stern, con una retrospettiva di documentari a partire dalle 18 in cui lo scrittore di Asiago racconta il «suo» Altopiano con il film che scrisse con Ermanno Olmi e Tullio Kezich, *I recuperanti*. Del 1994 è *La Grande Rogazione con Mario Rigoni Stern* di Renato Morelli, prodotto dalla sede regionale Rai di Trento. Riprende la tradizionale processione della vigilia dell'Ascensione chiamata «il giro del mondo». Al termine della proiezione Morelli incontrerà il pubblico del Festival. I film in concorso con-

tinuano alle 21 con *Altzaney* di Nino Orjonikidze e Vano Arsenishvili ambientato in un piccolo villaggio georgiano, dove l'anziana Altzaney è considerata una vera e propria autorità, mediatrice negli affari che riguardano tanto la vita quanto la morte. A seguire *Himalaya, le chemin du ciel* (Himalaya, il sentiero del cielo) di Marianne Chaud, la storia del piccolo Kenrap di 8 anni in un monastero himalayano. Infine *Felicità* di Salomé Aleksis è la storia di Tamara, che vive e lavora clandestinamente in Italia e partecipa per telefono ai funerali del marito.

Le proiezioni dedicate ai più piccoli continuano alle 16, sempre al teatro Vittoria, con



Lo scrittore asiaghese Mario Rigoni Stern, scomparso due anni fa

Koda, fratello orso, di Aaron Blaise e Robert Walker. Sempre ai bambini è dedicata, alle 17.30 nella Piazza del Festival, la «Merenda con l'orso»: un laboratorio per preparare vasetti con miele e noccioline a cura del Museo civico etnografico di Bosco Chiesanuova (iscrizione

ne 3 euro). Dalle 23, con il Dopofestival, è prevista una serata pizza a cura della pizzeria La Caneva. È sempre a disposizione gratuitamente il bus notturno per tornare a Verona dopo le proiezioni, in partenza a mezzanotte da piazza Borgo. ♦ VZ.

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Un giovane residente in paese arrestato dai carabinieri all'esterno di una discoteca a Lonato

Preso sul Garda con 30 pasticche di ecstasy

Un giovane veronese è stato sorpreso all'esterno di una discoteca del basso Garda mentre vendeva pasticche di ecstasy. I carabinieri della compagnia di Desenzano, impegnati in una serie di servizi finalizzati alla repressione dello spaccio di stupefacenti, nelle prime ore di domenica hanno arrestato, nei pressi della discoteca «Furas», nel territorio del Comune di Lonato del

Garda, un ragazzo di 24 anni, residente a San Giovanni Lupatoto, sorpreso mentre cedeva una pasticche di ecstasy ad un altro giovane.

Immediatamente è stata ordinata la perquisizione personale del giovane, che ha consentito di recuperare altre trenta pasticche della stessa micidiale sostanza. In casa del giovane, invece, è stato rinvenuto un bilancino di precisio-

ne e materiale utilizzato per il confezionamento di dosi, la qual cosa fa presumere che l'arrestato fosse dedito allo spaccio anche di altre sostanze stupefacenti. Nel corso di altri servizi sulla strada i carabinieri hanno controllato più di 80 persone e elevato contravvenzioni al codice della strada sorprendendo anche due conducenti con un tasso alcolemico superiore al consentito. ♦



Un giovane arrestato con trenta pasticche di droga

PESCANTINA. Controlli fuori dalle scuole

Già pronti i nonni-vigile

Il progetto «Nonno vigile», che ha anche la funzione di reinserire gli anziani in attività socialmente utili, viene attuato anche per l'anno scolastico 2010-2011. Sono stati prorogati gli incarichi per la vigilanza sull'attraversamento stradale davanti alle scuole. Svolgeranno la funzione di accompagnatori per i bambini delle scuole Elio Dopudi per il plesso della materna di Settimo; Angelo Lercò per le elementa-

ri di Settimo; Franco Dusi per il plesso di Balconi; Livio Isotta, Renato Sempredoni, Pasquale Taverna per il plesso di Pescantina capoluogo, elementari e medie. «Queste figure», commenta l'assessore all'istruzione Francesco Marchiori, «sono ormai consolidate e hanno maturato una esperienza significativa per consentire l'accesso e l'uscita dei ragazzi dalle scuole in tutta sicurezza». ♦ LC.